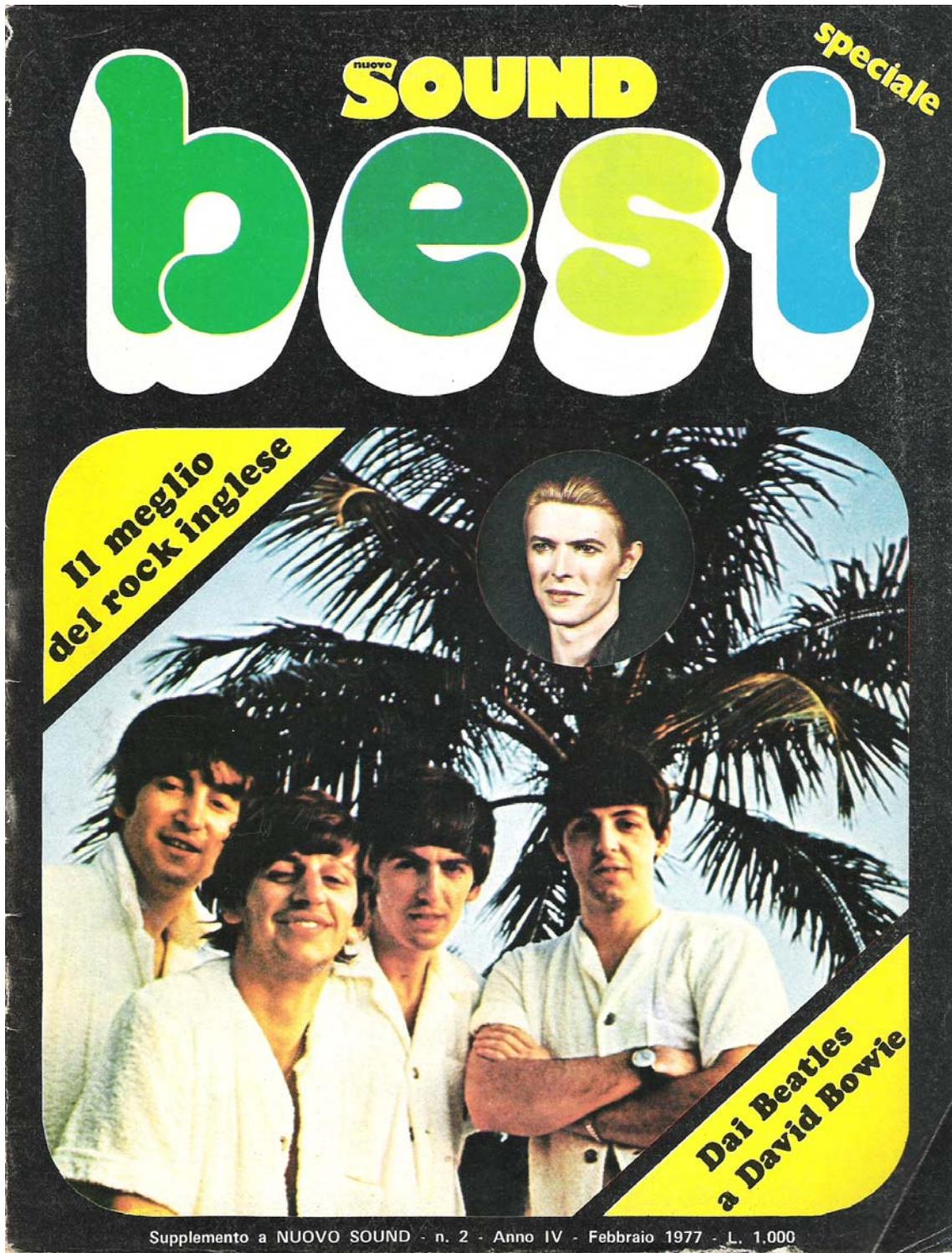
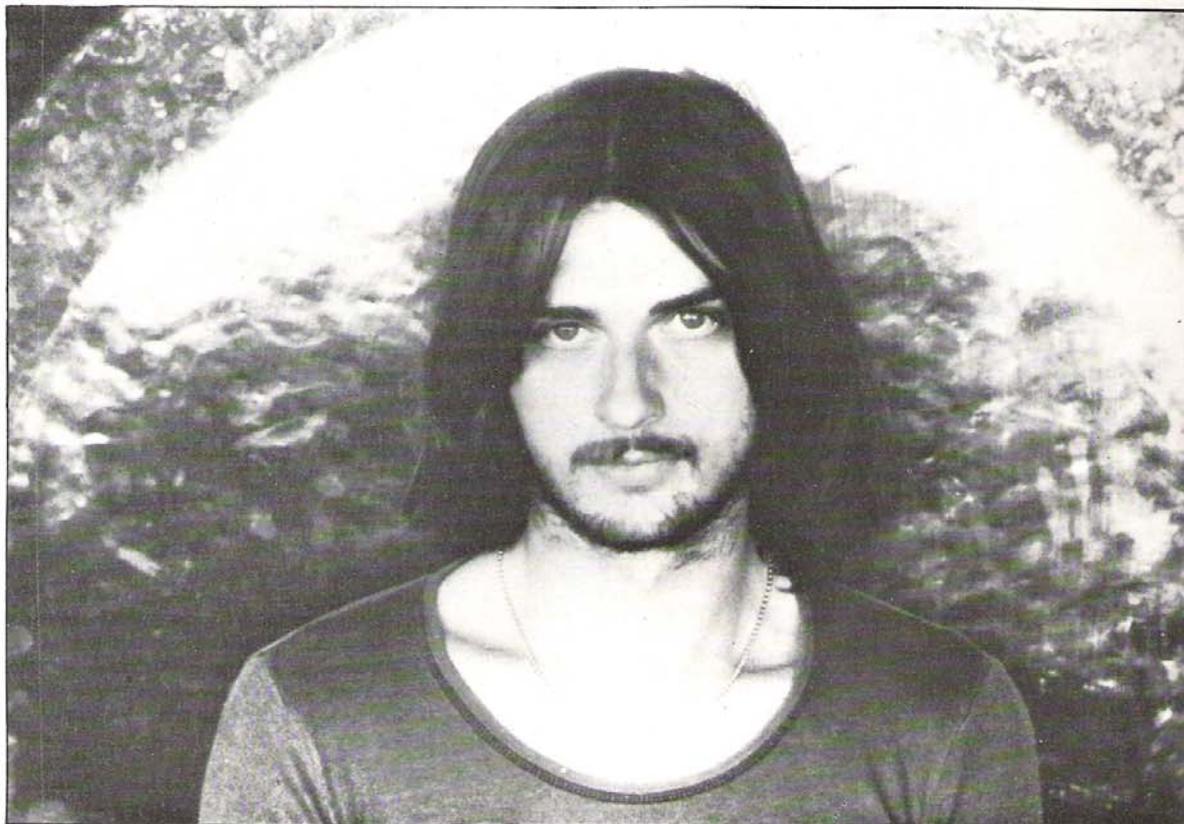


La scheda, se vogliamo concisa e ben fatta, su Mike Oldfield è tratta da BEST n. 2 del Febbraio 1977, un mensile che affiancava il settimanale Nuovo Sound e che trattava argomenti monotematici. Il n. 1 aveva raccolto le schede dei vari appartenenti al filone del country rock americano, questo n. 2 trattava del Meglio del Rock Inglese (Dai Beatles a David Bowie, sottotitolo) e dedicava appunto una o due pagine ai vari esponenti della musica giovanile a partire dagli anni sessanta con i BEATLES, Rolling Stones, Who etc. includendo a volte anche alcune traduzioni di testi. Successivamente il mensile tratterà di tutto il possibile nell'ambito della musica rock per almeno una quindicina di numeri ben fatti per poi per forza di cose esaurirsi, visto il carattere della rivista, e sparire pian piano dalle edicole con un tentativo di riunificazione con il settimanale che durerà fino ai primi anni 80.



Mike Oldfield



E' il principale esponente della Virgin Records, la Casa discografica più all'avanguardia in Inghilterra. L'etichetta balzò prepotentemente alla ribalta nel 1973 proprio grazie ad Oldfield ed alla sua prima opera, 'Tubular Bells', destinata a battere molti records di vendita fino a quel momento stabiliti. Il disco, infatti, è rimasto per ben due anni nelle prime posizioni delle classifiche di tutto il mondo, purtroppo grazie anche al successo del film 'L'esorcista' che presentava in maniera piuttosto arbitraria degli estratti da 'Bells' nella colonna sonora.

In effetti il LP ha meritato il successo; è costituito da una lunga suite strumentale, perfetta e superba sotto ogni aspetto, caratterizzata dalla presenza di un tema conduttore che si ripete trasformandosi di continuo, quasi a simboleggiare il divenire delle cose. I particolari sono anch'essi perfetti, mai una sbavatura, mai una nota di troppo (pignoleria o buon gusto?). Oldfield aveva in mente già da alcuni anni le linee fondamentali dell'opera, ma per realizzarla ci sono voluti parecchi mesi di duro lavoro al castello di Manor, nell'Oxfordshire, ottimo studio di registrazione usato da moltissimi grossi nomi. Del resto 'Tubular Bells' prevede l'impiego di un grande numero di strumenti, in gran parte suonati dall'autore stesso, ed ha richiesto un missaggio accuratissimo, anche esso realizzato da Mike, che si era fatto le ossa in questo campo collaborando alle prime incisioni degli Henry Cow, gruppo d'avanguardia della scuderia Virgin.

Già con la seconda prova, un'altra eccellente suite intitolata 'Hergest Ridge', più idilliaca e lirica ma a tratti piatta, nascono le prime critiche, troncate dall'uscita della versione quadrifonica prima ed orchestrale poi di 'Tubular Bells'. Il terzo disco, 'Ommadawn', pur

conservando ancora l'assetto di una suite, si distacca un poco dalle fonti di ispirazione precedenti e va ad esplorare a fondo il folklore, in particolare anglosassone, primo amore di Oldfield, che aveva iniziato la sua attività proprio con questo genere, in duo con la sorella Sally, per poi passare nell'organico dei Whole World guidati da Kevin Ayers, ex Soft Machine. Da segnalare una parte dell'opera che prevede la sovrapposizione di un gran numero di chitarre (sembra siano 62), in modo da imitare il suono (continuo) dell'organo, vero capolavoro di tecnica di incisione.

Ed infine 'Boxed', quadruplo ma a prezzo contenuto, che racchiude tutte le opere precedenti ampiamente rimodernate, più le collaborazioni di Oldfield ai lavori di David Bedford, che a suo tempo aveva diretto la versione orchestrale di 'Tubular Bells'. Un'opera mastodontica, forse troppo pretenziosa in questi tempi di crisi, eppure artisticamente e culturalmente assai valida, possibile punto di arrivo insuperabile per questo poliedrico artista. Da notare, che i quattro dischi sono proposti in edizione quadrifonica.

DISCOGRAFIA

'Tubular Bells'	1973
'Hergest Ridge'	1974
'Tubular Bells' (versione orchestrale)	1974
'Ommadawn'	1975
'Boxed' (quadruplo)	1976

(Tutti i dischi editi dalla Virgin Records; distr. it. Ricordi)